

SERIE A
15
GIORNATA

Nella partita più attesa della giornata si sperava in un gioco più brillante La Juventus e l'Inter allo Stadio hanno deluso i loro tifosi: 0 a 0

I nerazzurri raggiunti in testa alla classifica dal Milan e avvicinati dal Napoli e dal Bologna - Tutti e tre i rivali della squadra di Helenio Herrera hanno vinto
Il Torino, in una burrascosa partita, non perde a Vicenza e migliora la posizione in graduatoria - Movimentato successo della Sampdoria sulla Lazio a Marassi

La situazione

Il campionato di calcio, dopo la quindicesima giornata, ha ora due squadre al comando della classifica: il Milan, battendo l'Atalanta a S. Siro, ha infatti raggiunto l'Inter, che a Torino contro la Juventus, nell'incontro più atteso, non è riuscita ad andare oltre il pareggio. Nessuna delle due «milanesi», comunque, ha entusiasmato: neppure i rossoneri, che sono riusciti ad imporsi soltanto di stretta misura.

Le squadre di Helenio Herrera e di Liedholm sono state al comando, ma la lotta per il successo finale è avvicinata ed aperta a tutti i colpi di scena. Al terzo posto c'è sempre il Napoli che però, tornando alla vittoria contro il Cagliari, si è portato (anche se con l'aiuto di due «rigori» a favore) ad una sola lunghezza dalla vetta della classifica. Ha vinto pure il Bologna, contro un Brescia deciso a dimostrare il suo valore anche fuori casa; e per i rossoblu si è trattato di un successo stentato, ottenuto col minimo scarto.

La Fiorentina, dal canto suo, a Varese non è riuscita a conquistare l'intera posta ed ha dovuto accontentarsi di un punto.

Nella zona bassa della classifica, il Torino ha approfittato del passo falso del Foggia per recuperare una posizione ed affiancarsi all'Atalanta, che ha perso a S. Siro; il granata, infatti, dopo tre sconfitte consecutive sono riusciti a condurre in porto un prezioso pareggio a Vicenza e sperano di tornare finalmente alla vittoria domenica prossima contro il Catania, che ieri ha pareggiato sul proprio campo con la Spal.

RISULTATI «A» (e colonna Totocalcio)		LA SCHEDINA di domenica prossima	
I primi nove risultati riguardano la serie A			
2-1 Bologna-Brescia	1	Atalanta-Foggia	
0-0 Catania-Spal	x	Bologna-Juventus	
0-0 Juventus-Inter	x	Brescia-Varese	
0-0 Lanerossi-Torino	x	Cagliari-Roma	
1-0 Milan-Atalanta	1	Fiorentina-Spal	
2-0 Napoli-Cagliari	1	Lazio-Inter	
1-0 Roma-Foggia	1	Milan-Lanerossi	
2-1 Sampdoria-Lazio	1	Napoli-Sampdoria	
1-1 Varese-Fiorentina	x	Torino-Catania	
2-3 Palermo-Lecco	2	Padova-Verona	
0-1 Potenza-Mantova	2	Pisa-Alessandria	
1-0 Triestina-Como	x	Cesena-Prato	
1-0 Empoli-Arezzo	1	Avellino-Bari	

SERIE A											
SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		G.	V. N. P.	F. P.	
		G.	In casa		Fuori casa		F.				P.
			V. N. P.	V. N. P.	V. N. P.	F. P.					
INTER	22	15	4	3	0	4	3	1	27	10	
MILAN	22	15	7	1	0	2	3	2	25	13	
NAPOLI	21	15	6	2	0	2	3	2	25	13	
BOLOGNA	19	15	5	0	2	3	3	2	27	20	
JUVENTUS	18	15	4	4	0	1	4	2	15	10	
ROMA	17	15	3	3	2	3	2	13	12		
FIorentina	16	15	3	3	1	2	3	3	18	13	
CAGLIARI	15	15	4	2	2	1	3	3	17	17	
LANEROSSE	15	15	3	5	0	2	0	5	19	20	
LAZIO	15	15	3	3	1	1	4	3	15	17	
BRESCIA	14	15	6	1	1	0	1	6	18	17	
SPAL	14	15	2	4	1	2	4	1	19	20	
TORINO	13	15	3	2	2	0	5	3	12	16	
ATALANTA	13	15	3	3	1	1	2	5	14	19	
FOGGIA	12	15	4	2	2	0	2	5	11	13	
SAMPDORIA	11	15	4	1	3	0	2	5	11	24	
CATANIA	9	15	1	4	2	1	1	6	12	28	
VARESE	4	15	0	2	5	0	2	6	10	32	

SERIE B											
SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		G.	V. N. P.	F. P.	
		G.	In casa		Fuori casa		F.				P.
			V. N. P.	V. N. P.	V. N. P.	F. P.					
VENEZIA	23	17	6	2	1	3	3	2	20	12	
LECCO	23	17	4	3	1	4	4	1	19	12	
MANTOVA	22	17	4	3	1	4	3	2	21	10	
CATANZARO	22	17	7	2	0	6	2	1	11	11	
POTENZA	20	17	6	1	2	2	3	3	18	14	
REGGIANA	19	17	6	1	1	2	2	5	24	21	
VERONA	19	17	4	3	1	2	4	3	15	13	
PALERMO	18	17	4	4	1	2	2	4	19	13	
MESSINA	18	17	3	5	0	1	5	3	14	11	
LIVORNO	18	17	5	3	1	1	3	4	20	17	
NOVARA	18	17	2	5	2	1	7	0	16	14	
GENOA	16	17	4	0	2	2	6	1	17	19	
REGGIANA	15	16	5	3	1	0	2	5	14	15	
MONZA	14	16	3	4	1	2	0	6	16	21	
ALESSANDRIA	14	17	2	4	3	1	4	3	11	16	
PRO PATRIA	13	17	3	3	2	1	2	6	12	18	
MODENA	12	17	2	5	0	0	3	5	9	17	
PISA	12	17	4	2	0	2	7	12	21	21	
PADOVA	11	17	4	0	4	0	3	6	20	25	
TRANI	11	17	2	5	1	0	2	7	5	21	

I RISULTATI DI IERI			
Alessandria-Verona	1-2	Potenza-Mantova	0-1
Livorno-Modena	4-2	Pro Patria-Genoa	1-0
Messina-Padova	1-0	Reggiana-Monza	sospesa
Novara-Reggina	1-4	Trani-Catanzaro	0-0
Palermo-Lecco	2-3	Venezia-Pisa	0-0

TOTOCALCIO - Monte premi L. 547.520.722			
Colonna vincente: 1XX - X11 - 11X - 22X1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	40	7	L. 6.844.000
Con 12 punti	1138	124	L. 240.000

TOTIP - Col. vinc.: X2 - 2X - 2X - 12 - X2 - 2X			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	0	L. 3.824.876
Con 11 punti	36	3	L. 212.493
Con 10 punti	326	31	L. 22.972

Ognuna delle due formazioni temeva la forza dell'altra Bianconeri e nerazzurri: eccesso di prudenza



L'occasione sfuggita a Menichelli (a sinistra): Picchi è a terra, Burgnich non può più intervenire e Sarti tenta preoccupato l'uscita (Moisio)

La prima impressione, la impressione che, come dominante, torna naturale di esprimere su questo incontro fra la Juventus e l'Internazionale, è di chiara ed aperta insoddisfazione: specialmente in considerazione della elevata posizione che le due squadre protagoniste occupano in classifica. Quello «zero-condanna» che il risultato ha pronunciato sull'esito della partita, viene fatto di estenderlo quasi automaticamente anche al comportamento delle due unità. Compagnie che hanno il coraggio di asserire che sacrificano tutto allo spettacolo, dovrebbero, sempre come spettacolo, offrire al pubblico esse meno miserevoli di quelle offerte in questa occasione.

Noi abbiamo, in questo nostro commento pessimistico, ambe le squadre, pur convinti come siamo che, se una delle due meritava di vincere, essa sia stata quella che porta i colori nerazzurri. E' il modo di giocare di entrambe che è accomuna nella deplorazione. Un modo che non poteva essere e meglio espresso che con uno zero in condotta.

Nessuna delle due squadre ha mai spinto a fondo le sue azioni. Forse perché l'una aveva in fondo al cuore una paura matta di quello che potesse fare l'altra. Ora l'Internazionale ha avuto torto di tenere tanto dalla Juventus; per il semplice fatto che questa si è confermata incapace di fare grandi cose in attacco. Una incapacità che la giornata ha messo in luce in termini chiari. Ripetiamolo in modo chiaro: le mancano i mezzi per fare cose belle ed anche soltanto concrete. E' ieri, uno stato generale che non si sa se definire come stanchezza o come nervosismo, lezava i movimenti dei giocatori, impediva loro di distendersi a fondo nelle azioni. Perfino agli elementi della difesa si era estesa questa condizione di incertezza e di nebulosità. Tutti ne erano come contagiati, tutti meno il portiere Anzolin il quale si produsse in un paio di parate autenticamente difficili, due vere prodezze.

E la Juventus, a sua volta, prima ancora che il torto di aver paura dell'Internazionale,

era pur essa pervasa da un nervosismo ingiustificabile. L'attacco non lo si vedeva. I suoi due uomini più tecnici, Suarez e Corso, erano latitanti: erano ritrovabili quasi sempre sulla linea dei terzini, l'uno accanto all'altro. Erano superiori all'avversario, per il semplice fatto che non ci voleva proprio molto per esserlo. La loro difesa non è mai stata messa a dura prova in tutti i novanta minuti della partita. E l'intera compagine,

perché non lo ha trovato. L'Internazionale, da parte sua, ha tenuto per tutto il tempo che questo impeto potesse saltare fuori improvvisamente da un istante all'altro, ed ha tenuto un contegno strettamente riservato che non era affatto il caso di tenere. Sommando l'una cosa all'altra, il gran pubblico ha finito per riportare l'impressione che ambe le squadre tendessero al risultato di parità, e fossero paghe di esso. Una impressione errata, evidentemente. Perché, sia nell'una compagine come nell'altra, non è la volontà che sia mancata. Nell'una è stata la capacità tecnica e fisica, che è venuta meno; nell'altra è stata la disposizione tattica derivante da possibilità dimostrate inesistenti che ha impedito che l'unità si distendesse appieno nello sforzo.

Nel complesso tre sole azioni veramente meritevoli di successo si sono verificate

in tutto l'incontro: due a favore del nero-azzurri ed una a favore del bianconeri. La prima delle tre è stata la più pericolosa di tutte. Una deviazione di testa di Corso, da lontano, mandò la palla, che aveva picchiato a terra, ad eseguire un improvviso rimbalzo a mezza altezza, ed Anzolin fu veramente attento ed abile a fare fronte alla duplice difficoltà. Questo nel primo tempo. Nel secondo fu ancora Corso a minacciare Anzolin con un improvviso tiro da lontano, e nuovamente il portiere bianconero diede prova di prontezza e di bravura nella parata. Per la Juventus, l'occasione si presentò alla ripresa a Menichelli, ed il portiere Sarti non ebbe nemmeno la necessità di intervenire, perché l'ala juventina, da pochi passi, sparò a lato.

Al momento del riposo di metà tempo, le cose si presentavano in modo tale che nessuno forse avrebbe previsto per la Juventus nemmeno quel risultato di parità che doveva poi verificarsi. Alla ripresa i bianconeri giocarono invece con maggiore ardore, ma essenzialmente fu l'atteggiamento inspiegabilmente cauto, chiuso e prudente del milanesi a permetterci di investire l'arbitraggio di Lo Bello, che raramente abbiamo visto così incerto ed impacciato.

A questo tipo degenerare di gioco — fatto tutto di calcoli e di impedimenti e molto poco di gioco deciso ed aperto — ha assistito un pubblico che era numeroso, ma che la vera capienza dello stadio torinese non l'ha messa alla prova. Un pubblico che, forse anche un po' perché mortificato per lo spettacolo al quale aveva dovuto assistere, si è portato in modo quieto e corretto. Il cielo era sereno ed un bel sole illuminava la giornata. Una delle poche cose belle, di cui si sia goduto nel corso dell'incontro. Scandenti le squadre, il duole di dover dire che scandenti è stato pure l'arbitraggio di Lo Bello, che raramente abbiamo visto così incerto ed impacciato.

Vittorio Pozzo

Il Milan fatica a piegare l'Atalanta: 1 a 0 Segna Sormani in mischia

Il goal in un'azione confusa: i bergamaschi protestano, ma l'arbitro Marchioro (che sostituiva l'indisposto De Marchi) ha convalidato la rete. Lodetti è Amarildo, infortunati, sottoposti oggi ad esame radiografico

Dal nostro corrispondente
Milano, lunedì mattina. Con un goal contestato del solito Sormani, il Milan è riuscito ad assicurarsi un altro successo per uno zero. Mancavano due minuti al riposo, quando un calcio d'angolo battuto da Rivera determinava una confusa mischia sotto la porta dell'Atalanta e mentre Amarildo caricava prima Pesenti e poi agguantava per la maglia Pizzaballa impedendogli di saltare, Sormani di testa poteva spingere in rete. Le disperate e prolungate proteste dello stesso Pizzaballa e di altri fuoriclasse che insistevano affinché l'arbitro Marchioro (che ha sostituito De Marchi, infortunato, fino al centro del campo rimase senza esito).

Il vantaggio dei rossoneri, tenuto conto della traversa colpita da Sormani al 25', a portiere battuto e della continua pressione esercitata, appariva tattica merita, sebbene sia emersa ancora una volta la sproporzione esistente fra il volume del gioco svolto ed i risultati raggiunti.

Nel secondo tempo le doti di fondo del Milan si rivelano nelle precedenti partite, si sono spente alla distanza, anche a causa degli infortuni occorsi ad Amarildo (forte colpo al polso destro) ed a Lodetti (grave contusione alla spalla destra). Entrambi gli infortunati saranno sottoposti in giornata ad esame radiografico. Lodetti, uscito al 80' e

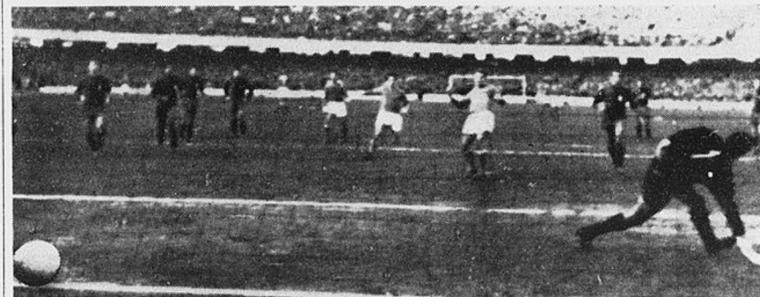
rimasto negli spogliatoi per otto minuti, rientrava col braccio destro immobilizzato da una fasciatura e compresso sul torace, relegando all'ala destra.

Il «forcing» finale dell'Atalanta, interrotto spesso dai pericolosi contrattacchi rossoneri sventati dall'ottimo Pizzaballa, che al 28' ha perduto bloccato un imprevedibile stappato al volo del proprio terzino Pesenti, è valso a tenere fino all'ultimo il Milan sotto l'incubo del possibile pareggio, senza però poter cambiare il risultato. Da notare che al 35' Nova, a pochi passi dal portiere col pallone, è stato atterrito irregolarmente da Pelicelli con un vistoso sgambetto, senza che l'arbitro ravvisasse gli estremi del calcio di rigore. Nonostante le sospensioni del gioco verificatesi nel secondo tempo, il direttore di gara non ha proceduto ad alcun recupero.

Ha assistito all'incontro, in veste di osservatore, il «general manager» del Chelsea, Mr. Docherty, il quale si è altresì accordato coi dirigenti del Milan per la disputa delle due partite vivaci per gli ottavi di finale della coppa «Città delle Fiore» il 9 febbraio a San Siro ed il 16 febbraio a Londra.

Leo Cattini
MILAN. Barluzzi; Schenkel; Linger; Pelicelli; Sornani; Modini; Trapattini; Sormani; Modà; Lodetti; Rivera; Amarildo.
ATALANTA. Pizzaballa; Pesenti; Nodari; Canuti; Silvestri; Anzolin; Magliastrelli; Milan; Hitchens; Mareghetti; Nova.
TORINO. Marchioro di Padova (che ha sostituito De Marchi indisposto); 40.000 spettatori, con un incasso di 80 milioni, 418 mila e 600 lire.

Il Napoli (con due rigori) supera il Cagliari: 2-0



Altafini su punizione da undici metri realizza la seconda marcatura per il Napoli (Tel. a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente
Napoli, lunedì mattina. Il Napoli ha interrotto la serie positiva del Cagliari battendo la squadra sarda (2-0) grazie ad altrettanti rigori concessi dall'arbitro. Il primo penalty è stato assegnato ai partenopei ad appena due minuti dal fischio di inizio, il secondo al 27' della ripresa.

Il risultato, praticamente, è stato determinato dal primo rigore. Altafini, su passaggio di Sivori, è entrato in area rossoblu; si è trovato di fronte Vescevi e Longo ed è finito a terra. L'arbitro ha fischietto indicando il dischetto bianco degli 11 metri e, mentre i giocatori del Cagliari protestavano, si è congedato con un'entusiastica acclamazione. Beati ha confermato la decisione. Beati ha realizzato con un tiro fortissimo: la palla ha toccato la faccia

bassa della traversa ed è finita in rete.

Autentico choc per i sardi che negli spogliatoi, hanno poi concordemente affermato che il fallo non esisteva. Qualcuno ha persino azzardato l'ipotesi che Altafini fosse incappato da solo. L'impressione nostra è che il rigore c'era, come c'era anche il secondo, quello che ha definitivamente sancito il risultato. Ancora un guizzo di Altafini, un intervento di Vescevi e l'attaccante azzurro rotolava a terra. Stavolta si è incaricato del tiro lo stesso Altafini, che ha battuto Pianta con un pallone rasoterra sulla sinistra della porta.

Gli uomini di Silvestri, colpiti dopo 2 soli minuti dalla massima punizione, hanno finito con l'immobilità, apparenza impacciata e disorganizzata. Il Napoli non è stato da meno quanto a imprecisio-

sione, ma ha attaccato moltissimo e ha colpito due volte il palo con Beati e Altafini. In altre occasioni Beati e lo stesso Altafini si sono trovati a tu per tu con il portiere avversario, ma i loro tiri sono andati fuori bersaglio o sono stati respinti dal bravo Pianta. Il Cagliari ha colpito un palo con Cappelletto al 16' della ripresa. Lo stesso Cappelletto si è fatto poi espellere per proteste dopo il secondo goal degli azzurri.

Il Napoli, pur avendo Altafini e Sivori in grandissima giornata (e i 75 mila spettatori non hanno mancato di premiare i due attaccanti con entusiastiche acclamazioni), ha mostrato molte lacune, di cui — per sua fortuna — gli ospiti non hanno saputo approfittare. Troppa libertà è stata concessa ai due terzini sardi, Martiradonna e Longoni.

Napoli: Bandoni; Adorni, Girardo; Stenti, Panzani, Ronzoni; Bolzoni, Juliano, Altafini, Sivori, Beati.
Cagliari: Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescevi, Longo; Visentini, Rizzo, Cappelletto, Gretti, Riva. Arbitro: Gonella di Torino.